

# LA MONTAGNA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

## i territori nella strategia

Roberto Colombero  
UNCHEM PIEMONTE



# AGENDA 2030



# 1)La biodiversità

Non si può affrontare l'attuazione dell'Agenda Onu 2030 senza occuparsi di montagna.

In queste aree si concentra gran parte della biodiversità :il 50% dei cosiddetti hotspot di biodiversità si trovano in montagna



**2022**

International Year of  
SUSTAINABLE  
**MOUNTAIN**  
DEVELOPMENT

La biodiversità :equilibrio della  
convivenza tra insediamenti umani e  
natura, al fine di garantire una  
continuità di produzione sostenibile  
dei servizi ecosistemici

## 2) Fragilità e opportunità

Nei territori interni e montani si manifestano profonde **DISUGUAGLIANZE** di tipo economico, sociale, territoriale e geomorfologico, che rappresentano fattori di freno allo sviluppo;

anche **OPPORTUNITA'** in termini di propensione alla resilienza e all'adattamento a condizioni avverse.





limiti e opportunità riguardano anche gli abitanti di città e pianure che si rapportano con le terre alte e lo spazio rurale per ragioni di lavoro, studio, diletto o entrano in rapporto con loro attraverso attori economici che rivendono i beni in esse conservati sotto forma di servizi universali provenienti dalle aree montane e interne, rendendoli disponibili all'intera collettività.



I servizi ecosistemici dovrebbero essere al centro di politiche di sviluppo che incorporino il loro valore nei costi che la comunità deve sostenere per il proprio benessere, con un ritorno di risorse ben orientate nel loro utilizzo a fini di sostenibilità ambientale e socioeconomica



### 3) Rimuovere i fattori negativi, valorizzare le potenzialità e le specificità

per le aree montane e interne dovrebbero essere implementate politiche di sostegno e di valorizzazione delle POTENZIALITA' di cui dispongono, per rimuovere i fattori negativi che ostacolano un loro sviluppo sostenibile

Fondamentale potenziare i fattori dei quali già dispongono come condizioni competitive rispetto ad altri territori



I territori montani vanno letti,  
studiati e interpretati  
riconoscendone la loro propria  
SPECIFICITA' e VARIETA', così come  
la loro INTERAZIONE con i territori  
di CITTA' e di pianura.

Di qui la necessità di *riscrivere un patto di ampia portata dei territori urbani e metropolitani con le aree interne e montane*, per rendere, come recita il Goal 11, le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.



## 4) Un patto per lo sviluppo sostenibile delle Aree interne e montane



correggere radicalmente decenni di ***inadeguata legislazione*** e programmazione europea per la montagna e per le aree rurali e periferiche.

Oggi dobbiamo contribuire a cambiare il segno di questo tipo di interventi, a patto che la legislazione europea, nazionale e regionale sappiano ***privilegiare e dare priorità a queste stesse aree.***



Le aree interne presentano forti **disequilibri**, dettati soprattutto dalla distanza dalla fruibilità dei **servizi essenziali** e basilari. La perifericità incide sul grado di disuguaglianza e determina la condizione delle difficoltà di accesso ai fondamentali servizi di cittadinanza, che provoca a sua volta lo spopolamento delle aree montane e conseguente inselvaticamento.



- ***convergere politiche sui servizi e di sviluppo locale*** volte a rimuovere o mitigare gli effetti di una tendenza depressiva demografica, economica, sociale e istituzionale, ***muovendo risorse esterne pubbliche e private che attivino sia forze locali che forze disposte a spendersi in realtà non più abbandonate al destino di un certo declino.***
- Allo stesso modo dobbiamo segnalare che queste aree comprendono ***biodiversità culturali, sociali ed economiche fondamentali per l'implementazione di programmi*** di sviluppo generativo e sostenibile.





## 5) Adattare gli strumenti della programmazione alle specificità locali

- non è sufficiente la valutazione degli squilibri che **le distinguono** da altri territori urbani e a più intensa capacità di sviluppo per definire la specificità delle montagne.
- Bisogna saper riconoscere ***SPECIFICITA' differenti*** per adattarvi gli strumenti della programmazione, pianificazione e progettazione del futuro:



1. la specificità dei territori montani ad alta e media antropizzazione e quella di territori in via di spopolamento;
2. la specificità dei territori di media montagna e quella dei territori collinari;
3. la specificità dei territori alpini e di quelli appenninici;
4. la specificità dei territori ad alta vocazione agro-silvo-pastorale e quella di territori ad alta vocazione turistica;
5. la specificità dei territori più isolati e quella dei territori più infrastrutturati;





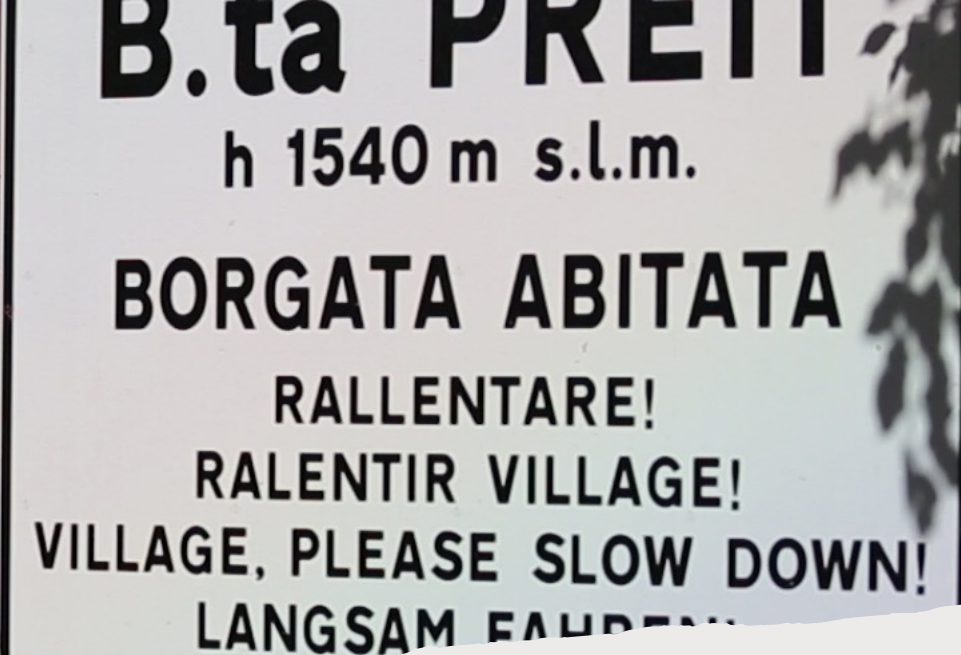
- A ciascuna di queste specificità corrispondono ***differenti potenzialità di sviluppo sostenibile***. Non in tutti questi territori interni funzionano le leggi della concorrenza e del mercato.
- non otterrebbero risultati apprezzabili modelli di sviluppo importati in queste aree da esperienze maturate in ambienti differenti come quelli urbani, che pretendessero di omologare le esperienze e i progetti di vita degli abitanti in campo imprenditoriale come nelle attività agricole e produttive, nelle esperienze lavorative e residenziali, depotenziando il valore delle culture e delle tradizioni dei territori.

- valorizzare forme dedicate di imprenditoria che trovino praticabilità nell'assunzione di una missione intergenerazionale, nell'ampliamento dello spazio comune, nell'implicazione biografica e in una definizione di azione economica riferibile contemporaneamente a fatti individuali e sociali. **Le valli devono diventare Fabbriche di Comunità.**

- Il carattere comune di questi territori non urbani è proprio quella **diversità** che deriva loro dall'essere rimasti all'esterno o al **marginale del main-stream della crescita urbano-industriale al punto di preservarli dalla omologazione** che il modello fordista ha impresso a territori, comportamenti e funzioni.







## 6) La minaccia dello spopolamento e il futuro dei territori interni e montani



Oggi contrastare lo spopolamento dei territori interni e montani sempre meno può significare trattenere soltanto la popolazione e sempre più richiede una capacità dei **territori** di essere **attrattivi**: la capacità di attrarre altri giovani sarà l'argomento più potente da giocare per radicare il progetto di vita di un numero sufficientemente ampio di giovani nelle aree interne e montane che li hanno visti nascere o verso le quali, non nativi, sentono di poter provare a ricollocare o collocare *ab initio* attività di lavoro, impresa o studio.



In questa prospettiva il tema dei servizi educativi e di un rinnovato investimento sul capitale umano della montagna e delle aree interne assume un rilievo centrale.

La sostenibilità economica dello sviluppo dei territori interni e montani si gioca proprio nel suo essere ***processo generativo di opportunità***, nella sua capacità di dare risposta locale alle istanze proposte da più elevati livelli formativi e di competenze da parte dei giovani in ingresso nel mercato del lavoro e radicandole nella realtà del territorio




7)La sostenibilità ambientale: un vantaggio competitivo dei territori interni e montani

---

La carta della sostenibilità ambientale è quella che i territori delle aree interne e montane possono giocare con maggiore decisione ed efficacia a proprio vantaggio, nei confronti di una ***società costretta della necessità di una transizione ecologica imposta*** dall'urgenza del cambiamento climatico e dalla crescente ***urgenza di protezione della biodiversità.***





Queste opportunità sono soprattutto racchiuse in ambito montano, dove però allo stesso tempo gli effetti dei cambiamenti climatici sottopongono i territori a ***shock ambientali*** di estrema portata.

paradossalmente questi cambiamenti ***generano opportunità*** anche di tipo economico, come quelle di innovare e rilanciare economie primarie, quali ad esempio la coltivazione della vite o dell'ulivo oltre i limiti fitoclimatici sino ad ora conosciuti.

Opportunità nuove si prospettano anche nelle forme di **utilizzo turistica** dello spazio montano in termini di maggiore **sostenibilità**, soprattutto nelle aree nelle quali è divenuta antieconomica l'industria dello sci e la presenza di impianti non più adatti a soddisfare una domanda contraddetta dalla penuria di innevamento o alla quale si risponde con la costrizione ad adottare sempre più sistemi di artificializzazione dell'innevamento, costosi dal punto di vista economico e dal punto di vista ambientale.





Altre opportunità saranno date dalla programmazione dell'utilizzo di risorse, anzitutto di quelle volte a fornire energia, quali quelle idroelettriche, del vento o del bosco, pur mantenendo quell'equilibrio con l'ambiente senza il quale si corre il grave rischio di volgere sul versante degli investimenti dannosi per l'ambiente e il paesaggio.

- Le *green community* potranno e dovranno svolgere un ruolo importante.
- La Strategia forestale potrebbe coinvolgere una comunità di attori che accompagni il dispiegamento delle competenze e delle azioni dei soggetti privati e pubblici che saranno gli attori della realizzazione di una rinascita delle politiche forestali orientate da un codice nazionale condiviso.





prevedere nuove ***strategie di investimento, sostitutive*** e non solo integrative dei precedenti modelli di sviluppo montano, cosicché la ***montagna*** possa diventare l'importante ***azionista di riferimento***

sostenute da una pubblica opinione e da propensioni al consumo volte alla ricerca della sostenibilità e di modelli di vita, di lavoro e di svago più liberi, aperti e rispettosi dell'ambiente, meno omologanti e più genuini nel rapporto tra persone.



***Senza risorse adeguate*** a compensare il maggior costo di produzione dei beni e dei servizi, le differenze delle aree interne e montane, a maggior ragione di fronte alle nuove sfide, tenderanno ad approfondirsi, sino a generare ancor ***più gravi disuguaglianze***, che negano fondamentali diritti di cittadinanza, anziché, come vorremmo, produrre apprezzabili miglioramenti di qualità della vita e del lavoro.





Decisiva è la garanzia della **disponibilità di servizi essenziali**: scuola, sanità, servizi bancari, finanziari e postali, collegamento e accesso alla banda larga (superando il *digital divide*), sostegno al turismo diffuso e all'accoglienza di qualità, recuperando il patrimonio delle seconde case a un progetto di più ampia fruizione.

La razionalizzazione delle risorse di servizi pubblici e istituzionali di prossimità andrà rivalutata, almeno per le terre alte e le aree interne.

8) Una *governance* adeguata.  
Per una *Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna*



Altrettanto decisiva è la disponibilità di una *governance* adeguata alle specificità delle diverse aree montane. Rilanciare l'autogoverno locale, misurato con la realtà delle piccole comunità di montagna, alle quali fornire una dimensione d'area, diventa un'esigenza ineludibile. L'organizzazione istituzionale, i Comuni che lavorino insieme in modo stabile e organizzato in Enti forti e coesi, è prioritaria e fondamentale per la riuscita della Strategia.



In conclusione...

la montagna è portatrice di una specificità che possiamo genericamente definire montanità

*Montanità* non è un concetto astratto, ma l'insieme di soggettività sedimentate nelle culture, nelle tradizioni e nella vita reale dei territori, che formano, nella loro diversità e specificità, il tratto distintivo di un modo di essere e di vivere proprio di chi la montagna la abita e la vive sotto diverse forme ed esperienze. Non è un bene da consumare, ma un lascito da valorizzare con cura e sensibilità verso quella ricchezza naturale che alle terre alte appartiene come un bene comune.

# VERSO LA STRATEGIA PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE

A cura dell'Osservatorio sulla Montagna

Regione Piemonte – Settore Sviluppo della Montagna

IRRES Piemonte – Area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio – Gruppo sostenibilità e govern

UNCEM

Gruppo Tecnico Scientifico

10 novembre 2022



Molto è stato fatto, ma  
molto è da fare.

Buon lavoro...